[PORRETTA TERME CITTÀ DELLA FOTOGRAFIA]

Porretta Terme Città della Fotografia è un progetto che parte da lontano, quasi in punta di piedi. Diciamo che oggi si configura più come un comportamento "voluto", che non come un evento in senso stretto.
Porretta terme sposa la fotografia, ecco tutto; e lo fa con la passione di chi crede e vuole: allo stesso modo delle tante iniziative culturali (ormai consolidate) che si tengono lì.
Da quattro anni alcuni fotografi importanti si danno appuntamento da noi: per capire, indagare, applicare il proprio linguaggio, raccontare. Diciamo che nella cittadina hanno trovato terreno fertile per la propria "arte", identificabile nell'ospitalità (forse), ma soprattutto nei contesti. A Porretta occorre arrivarci e decidere di farlo, poi è borgo e città nello stesso momento. Non solo: dal risorgimento in poi lì si sono sviluppate eccellenze (industrie, dighe, ferrovie) che hanno creato gli scenari ideali per dei racconti fotografici e non solo. Non è un caso, ad esempio, che F. Guccini e L. Macchiavelli ambientino da noi i loro romanzi gialli: a Porretta c'è lo spazio per la storia, vera o falsa, anche solo inventata; che però diventa plausibile perché il contesto la suffraga.
Noi crediamo (con un po' d'orgoglio, a dire il vero) che i fotografi qui venuti da tempo si siano accorti del "teatro" esistente: delle sue quinte, dei ritmi temporali che offre. Ne è nato un amore (si può dire così?) grande e ricambiato, che poi è sfociato nel progetto.
Porretta Città della Fotografia si presenta, quindi, non semplicemente (o solo) come un festival, perché adesso non lo vuole neanche essere, ma come un punto di incontro di passioni e tendenze, di volontà e desideri espressivi.
Una passione forte, comunque, prevede un dare: che poi diventa un donare incondizionato. Ecco che allora Porretta ha deciso di mostrare la propria intimità, il carattere che la pervade, le vocazioni che la animano: il tutto attraverso la fotografia. Alcuni fotografi (poi vedremo quali) si sono cimentati su un tema stretto, per lo più ambientato nelle professioni; dedicando i "propri occhi" a fabbriche, istituiti, posti di lavoro, ospedali e via dicendo: il tutto con una predilezione forte nei confronti dell'uomo.
Il dono più grande sta proprio lì, Porretta non mostra se stessa, ma la sua gente attraverso professioni e comportamenti quotidiani; quindi: non il panorama che la contraddistingue, ma il pasticcere, l'operaio, il medico, il dirigente, che al lei dedicano la propria vita.
La mostra (gigantesca, a dire il vero) non è quindi una retrospettiva, nemmeno un'antologica dei tanti autori venuti sull'Appennino; ma semplicemente un incontro di sguardi: voluto per passione e portato avanti con entusiasmo, in tempi stretti. Nel gioco a levare della fotografia, sono proprio i nomi propri a perdersi, le eccellenze, i caratteri distintivi; in questa mostra rimane l'uomo attraverso la sua espressione più semplice: la quotidianità.

*

I fotografi

G.B. Gardin

Poche parole per il maestro ligure: una vita dedicata alla fotografia e al racconto. 250 libri in attivo, mostre permanenti in ogni dove, acclamato all'estero, con 30 opere presso il MoMA di New York. Unico italiano ad aver vinto il Lucie Award, Berengo riceve nel 2009 la Laurea Honoris Causa presso la Statale di Milano: 50 anni dopo quella di Eugenio Montale. Molte delle sue fotografie sono divenute icone. E' un onore averlo avuto a Porretta.

Davide Cerati

Davide è di Mariano Comense. Fotografo per vocazione, si districa con abilità nella fotografia commerciale (pubblicità): tra mobili, intimo, fashion. La sua predilezione, però, è per il ritratto, nelle sue varie forme. Ha esposto spesso sul tema, dedicando ad un paese della comasca un'esposizione gigantesca (400 immagini), tutta dedicata ai volti.
Ha lavorato sul comune.
Tra i suoi orgogli quello di essere stato chiamato in Francia quale ambasciatore del ritratto italiano.

Walter Zerla

Fotografo still life e pubblicitario. Fugge dalla sua Omegna (Lago D'Orta) per approdare a Milano e imparare a mettere in pratica la propria passione. Passa la gioventù dormendo negli studi fotografici presso i quali lavora. Nella sua carriera ha pubblicato una ventina di libri, perlopiù di ricerca.

Pino Ninfa

E' conosciuto soprattutto come fotografo di Jazz, alla stregua di W. Claxton, per intenderci. Ha interpretato i grandi del genere con arguzia e ironia. Nella sua anima dimora anche il viaggio e il progetto fotografico. Non è un caso che abbia percorso, in auto, le vie del Jazz e che grandi Company si affidino a lui per comunicare (Porshe, ad esempio). La sua fotografia è arguta, ironica, progettata. Il Click è sempre preceduto dall'idea.

Roberto Rocchi

Da sempre interprete del nudo, Roberto Rocchi si dedica attualmente alle celebrità. Ha lavorato per anni (una vita intera) presso le redazioni di Playmen e Playboy, svestendo un'Italia intera. Il suo occhio, però, ha sempre affrontato l'argomento con garbo e educazione. Dalle sue immagini traspare un incontro possibile, con Lei: un momento dove nulla si consuma, perché vivo nell'idea, nell'immaginazione soggettiva. Ha interpretato le terme in una piovosa giornata invernale. E lo ha fatto da maestro.

Fulvia Farassino

Una vita tra cinema e ritratto. Presente in tutte le edizioni dei Festival Cinematografici, Fulvia ha sempre tradotto in immagine l'idea del personaggio, ponendosi a cavaliere tra ammiratori e mito. Oggi pubblica sulle maggiori testate (Sette, Gente) i ritratti delle varie celebrità in auge. Il suo occhio indaga con cura, si avvicina, chiede. Oggi si dedica anche alla fotografia "concettuale", per la quale ha organizzato alcune mostre di successo.

Paolo Castiglioni

Fotografia come passione, come punto di partenza e nn di arrivo. Inizia giovane, poi smette di fotografare per un ventennio, durante il quale dirige l'azienda agricola del padre. Dopo lunghe riflessioni, ecco la fotografia come ragione di vita.
Si specializza nel food, dove ancora oggi è riconosciuto quale valido interprete. Sta però indirizzando altrove la propria creatività: fashion, ritratto, Street.

Beppe Buttinoni

Bergamasco, vive tra Beauty e Intimo. *"Mi piacciono le luci che dipingono",* ci dice sempre: "ed *anche delle sorgenti forti che provengano da dietro il soggetto, quasi a tagliarlo".* Lui guarda oltre, perché ha dalla sua la *luce e l'ombra.* Queste vengono usate con maestria non per giocare su cosa svelare o nascondere, ma al fine di esaltare il soggetto; che quindi è interprete della scena e non solo *illuminato di bianco.*
Viene a Porretta con entusiasmo *"giovanile",* interpretando a modo suo un'attività imprenditoriale.

Aniceto Antilopi

Fotografo locale, ha dato più alla fotografia di quanto non gli sia stato restituito. Ha all'attivo molte pubblicazioni, tra le quali una molto interessante sulla Strada Porrettana: da Ferrara in poi. Amante della tecnica, è uno storico della fotografia oltre che un grande interprete. Ama le metodiche d'epoca, il cui linguaggio fa proprio anche negli scatti attuali. Sempre nascosto (e attivo) dietro la cultura (anche storica), viene alla ribalta in questo progetto. Una sorpresa tutta nostra.

Toni Thorimbert

E' uno di più apprezzati fotografi del momento. Le sue immagini fanno spesso capolino su Io Donna, Sport Week, periodici di moda. Lo stiamo attendendo, confidando che metta in pratica la "sua" fotografia: quella nata in periferia, tra gli spazi aperti, in mezzo ai personaggi diventati volto solo per sua mano. E' una foto non statica, la sua: dove il movimento fa parte della forma e espressione del contenuto.

Luciano Marchi

Fotografo locale, paesaggista, elemento "vivo" della comunità porrettana. Ciò che lo contraddistingue è una caparbietà sana, concretizzata in una ricerca continua. La fotografia per lui è ragione di vita ed impegno, oltre che motivo per migliorarsi. Nel suo animo, forza e coraggio: caratteristiche che gli permettono di cambiare e decidere di farlo; di imparare e giustapporre idee; di indirizzare altrove la propria ricerca, aggiungendo elementi d'altri genere anche negli scatti più consueti. E' un'anima del progetto, perché ha sempre tenuto "aperte le finestre" al nuovo e a tutto quello che si impara. Un esempio.

Andrea Paolo Nannini

Nato a Pistoia nel 1956, ha conseguito il diploma diMaestro d'Arte in Disegno, Storia dell'Arte, Plastica, Modellistica presso l'Istituto Statale d'Arte di Pistoia. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti, è anche professionista della fotografia. Ha pubblicato o contribuito alla pubblicazione di oltre 30 libri di storia locale; altri suoi lavori sono stati quello sul terremoto dell'Aquila e sulla strage della Stazione Ferroviaria di Viareggio. Molte sue immagini si trovano in collezioni sia pubbliche che private.

Mosè Norberto Franchi

Mosè Norberto Franchi vive e lavora a Milano, è sposato con Daniela e ha due figlie: Eleonora e Giorgia.Inizia a scattare seriamente con una Canon FT, ricevuta in regalo dal padre, all'età di 13 anni. Il recupero di un linguaggio è però un percorso difficile, soprattutto quando, di fronte alle scelte, vengono anteposte altre strade: studentesche e professionali. La voglia di immagine è sempre lì, nelle nottate in camera oscura alla ricerca del proprio bianco e nero, oppure tra quei viaggi che costituiscono la prima fonte di ispirazione. Dopo un parentesi nella macrofotografia (pubblica alcune immagini su alcuni testi universitari), ecco il desiderio del racconto, del ritratto ambientato. Con alcuni professionisti italiani ha esposto a Porretta Terme nel 2009, raccontando la storia di quanti, abbandonate le proprie origini, hanno deciso di vivere al fianco della prima ferrovia dell'Unità d'Italia. Dal lavoro ne è nato anche un libro. Finalmente, la voglia di fotografia aveva trovato una sua strada.